

DOCTRINAROLA

Il corso. A lezione per raccontare meglio il pontificato

STEFANIA CAREDDU

«C» è molto interesse per la Chiesa e per papa Francesco, ma non sempre l'informazione è accurata. Per questo la Pontificia Università della Santa Croce, in collaborazione con l'associazione Iscom e l'Aigav (Associazione giornalisti accreditati

in Vaticano) organizza un corso per vaticanisti, cioè per coloro che si occupano di informazione religiosa. «Si tratta di un servizio per i giornalisti, ma anche per la Chiesa», sottolinea don John Wauke, presidente del comitato scientifico del corso che inizierà giovedì. «Questa - spiega - è la sesta edizione: il successo degli anni precedenti è un indice del livello di interesse da parte di professionisti specialisti del settore

e non, italiani e stranieri». L'obiettivo, rileva, «è aiutare i giornalisti ad avere informazioni precise così da evitare gli errori più frequenti». Ecco perché il programma del corso spazia dall'attualità del pontificato di Bergoglio - la riforma della Curia, le finanze, il Sinodo sulle famiglie, le misure anti-abusi... - fino ad argomenti quali la presenza della Santa Sede negli scenari internazionali, la bioetica, la laicità, passando per te-

mi più specifici come i processi di canonizzazione, le Chiese orientali e l'organizzazione della gerarchia ecclesiastica. «Alle lezioni, tenute da docenti ed esperti - conclude don Wauke - si aggiungono le visite allo Ior, alla Congregazione per la dottrina della fede e al Palazzo della Cancelleria, che forniranno ulteriori indicazioni sulla geografica del Vaticano».

Da Università della Santa Croce, Iscom e Aigav un percorso per occuparsi di informazione vaticana



Il Signore vi aiuti ad accompagnare verso Cristo quanti fanno fatica a scorgere la sua presenza che salva.

«Avvenire per formare i parroci»

TONINO LODDO LANUSEI

Inizialmente si schermisce, come suo solito. «Non penso di aver fatto niente di nuovo. Chissà quanti vescovi lo fanno già...». Ma, a ben pensarci, la trovata di monsignor Antonello Mura, fresco vescovo di una delle più piccole diocesi sarde - Lanusei, in Ogliastra - è semplice ed efficace. Il pastore-giornalista (che i lettori di questo giornale conoscono per le cronache e gli editoriali lungo anni di collaborazione) ha deciso infatti di donare a tutti i sacerdoti della diocesi e ai suoi più stretti collaboratori laici un abbonamento annuale ad Avvenire. Una scommessa che è stata accettata con entusiasmo. «Il rischio di chi vive in periferia come noi - spiega -

Monsignor Mura: «Mi impegno perché chi vive in periferia come noi non perda l'universalità»

è perdere di vista l'universalità della Chiesa, chiudersi, anche inconsapevolmente, nelle nostre piccole questioni. Leggere Avvenire invece apre alla grande dimensione della cattolicità e ci aiuta a giudicare il nostro tempo nella sua complessità, discernendo secondo il Vangelo. Informarsi sulle sue pagine giorno dopo giorno non è una forma di intellettualismo ma un invito a sentire con la Chiesa e a sentirsi più comunità». La formula scelta dal vescovo per i suoi collaboratori è quella dell'abbonamento in edicola. Ma non sarebbe stato meglio riceverlo a casa dal postino? «Ho preferito l'edicola per due ragioni di fondo. La prima è che è lì che lo si trova fin dal primo mattino, insieme agli altri giornali, cosa non garantita dalla distribuzione postale che non di rado posticipa di un gior-

no la consegna. Inoltre mi piace molto l'idea che in tutte le edicole dei nostri paesi, anche in quelle dove era praticamente sconosciuto, arrivi Avvenire: anche questa è una bella testimonianza». Ogni giorno, quindi, i sacerdoti della diocesi possono fare colazione con caffè e latte e Avvenire. «Il bello di Avvenire - aggiunge Mura - è che si tratta di un giornale che non solo offre notizie ma che puntualmente porge su di esse un punto di vista ecclesiale, aprendo anche alla cultura nazionale e internazionale, proponendo riflessioni originali e di alto spessore, aiutando a guardare oltre. Sono certo che Avvenire costituisce un ottimo strumento di formazione oltre che di informazione». Uno strumento di formazione permanente, perdipiù. «Sì, spesso consideriamo la formazione come momento episodico: un convegno, un seminario di studio... Mi piace invece considerare il quotidiano dei cattolici come uno strumento di formazione continua: ogni mattina il giornale ci invita a riflettere sul perché di tutto ciò che ci accade intorno, dando degli avvenimenti anche una lettura sapienziale». Quanto ai costi dell'operazione, concordati con Avvenire, il vescovo di Lanusei spiega che «le risorse provengono dai fondi che la diocesi mette a disposizione per la formazione dei presbiteri e dei laici, e che affiancano altre risorse utilizzate ogni anno vengono per il culto e la pastorale. Sono fondi che possono essere indirizzati anche nel campo delle comunicazioni sociali e sono quindi



I sacerdoti. Idee e spunti oltre la piazza del paese



«A volte ci chiudiamo nella nostra parrocchia, il quotidiano ci fa andare oltre»

Al bar del paese, di prima mattina, a discutere con i cacciatori che stanno per partire in battuta, è facile trovare don Luca Fadda, parroco di San Giovanni Battista in Ilibono, diocesi di Lanusei. Sotto al braccio Avvenire e un cappuccino rosso in equilibrio con l'altra mano. L'occasione tipica per un parroco di far due chiacchiere, sondare umori, far scivolare una parola buona. Vita di paese. «A volte però ci dimentichiamo che siamo parte di una Chiesa universale - riflette - e ci chiudiamo nella nostra parrocchia. Per questo sono grato al vescovo per la sua iniziativa». Don Minuccio Stochino, parroco della cattedrale di Lanusei e un vecchio fan di Avvenire: «Lo leggo da tempo. Lo trovo indispensabile per conoscere davvero la parola del Papa. Mi piacciono anche gli editoriali che offrono punti di vista acuti e franchi su fatti e personaggi». Don Pietro Sabatini, parroco di San Giovanni Paolo II nella splendida marina di Santa Maria Navarese, ha ripreso Avvenire in mano per merite del vescovo. «Non mi piaceva. L'invito penso di vici». È stata una piacevole riscoperta e sicuramente farà l'abbonamento al termine di questa proposta del nostro vescovo». Grato a Mura è anche don Piergiorgio Pisu, parroco di san Nicola in Baunei: «È un giornale contemporaneo che non solo mette a disposizione notizie e spunti di vedute dagli altri giornali ma offre approfondimenti e stimoli utili anche per la pastorale e per la catechesi, oltre che per la formazione personale». L'iniziativa riscuote consensi unanimi: lo conferma Miranda Iliba, docente di religione al liceo classico di Lanusei, oltre che direttore diocesano e regionale dell'Ufficio scuola: «Prima di andare a lezione passo in edicola. Porto Avvenire a scuola e ogni giorno trovo spunti interessanti per iniziare con gli alunni un discorso schietto sui fatti di attualità. I ragazzi spesso mi chiedono il giornale perché interessati alle pagine storiche, letterarie e filosofiche di Agnò. E allora faccio fotocopia, perché il giornale lo aspetta anche mio marito. Sono molto fiero del nostro giornale». (TL)

Sardegna, il vescovo di Lanusei punta sul giornale per i suoi preti: «Apre alla Chiesa e al mondo»

Calabria. Un giornale che guarda avanti

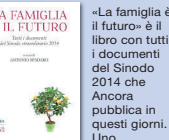
DOMENICO MARINO

Cambio al vertice de «L'Avvenire di Calabria», mensile dell'arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova e voce storica del giornalismo cattolico regionale. Dopo 34 anni monsignor Filippo Curatola ha ceduto la direzione al responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali, don Davide Imeneo, che a soli 29 anni è il più giovane direttore dei settimanali diocesani d'Italia. «Tutto il lavoro di don Curatola - ha sottolineato l'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini - s'è sviluppato all'insegna della testimonianza e della simbiosi tra fede e ragione. A Don Davide il compito di accogliere tale eredità e l'invito a proseguire una tradizione gloriosa, qual è quella del nostro Settimanale». Nei giorni scorsi il microcosmo dell'informazione di matrice e ispirazione cattolica

s'è riunito a Gioia Tauro per un momento di riflessione e confronto organizzato dalla sezione regionale dell'Unione stampa cattolica italiana (Ucsi). Assieme al vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, Luigi Renzo, giornalista e delegato della Conferenza episcopale calabrese per le comunicazioni sociali, hanno partecipato il presidente dell'ordine dei giornalisti Giuseppe Solari della Calabria, il segretario regionale della Fnsi e presidente della sezione Ucsi Carlo Parisi, il segretario dell'Unione stampa cattolica don Pino Strangio. Quindi molti giornalisti e direttori di uffici diocesani. Da più parti è stato sottolineato il bisogno di non demonizzare i giornalisti che fanno il loro lavoro, pure di lotta alla 'ndrangheta. Soprattutto, è emersa la necessità d'una collaborazione più stretta tra Chiesa e operatori dell'informazione.

LETTURE

Nei testi del Sinodo parla la famiglia



«La famiglia è il futuro» è il libro con tutti i documenti del Sinodo 2014 che Ancora pubblica in questi giorni. Uno strumento indispensabile per chi si occupa di pastorale familiare, coppie che seguono gruppi famiglia, parroci e animatori pastorali, ma anche per chi vuole leggere in originale e dentro un'unica raccolta i testi del Sinodo straordinario, lungo il percorso di avvicinamento all'assemblea del prossimo autunno. Il volume verrà presentato venerdì al Centro culturale San Fedele di Milano alle 17.30 del cardinale Francesco Coccopalmerio, Chiara Giaccardi e padre Antonio Spadaro, che ne è il curatore.

Il mensile. Profumo di «Ogliastra»

CLAUDIA CARTA

Monsignor Antonello Mura è vescovo di Lanusei da meno di un anno. Dal 2004 coordinatore regionale del Progetto culturale della Cei, giornalista pubblicista, ha alle spalle una lunga esperienza nei media prima come caporedattore (1984) poi come direttore (2005) del giornale della diocesi di Alghero-Bosa da cui proviene Dialogo. Appena giunto a Lanusei ha costituito l'Ufficio per le comunicazioni sociali, affidandone il coordinamento a Tonino Loddò cui ha anche conferito l'incarico di direttore del mensile diocesano L'Ogliastra, che ora ha letteralmente cambiato pelle. Dal 1° gennaio, infatti, è passato dalle 12 pagine tabloid in bianco e nero al magazine di 52 pagine a colori. Un cambiamento nel segno della continuità, come spiega Loddò: «Nella nuova veste, grafica studiata dall'art director Aurelio Candito (che firmò la rivoluzione grafica di Avvenire nel 2002, ndr), i lettori hanno trovato un'impaginazione più



Completamente rivisitata la «voce» della diocesi, passata alla versione magazine a colori. «Ma lo stile rimane identico: vicini alla gente»

immediata, un taglio degli articoli più chiaro e semplice una lettura più nitida della Parola e delle parole della Chiesa, più interazione tra testi e apparato fotografico e più attenzione al territorio. Due sole cose sono rimaste